

FORMAZIONE

Stoà e Api insieme per le imprese

Con Incipit, il consorzio incubatore di nuovi progetti, si incoraggiano gli spin off

Stoà è tra le prime Business School italiane, con all'attivo un bilancio invidiabile: 2000 giovani diplomati master e un tasso di occupazione del 90 per cento dal 1990 ad oggi. Con la sua storia di tradizione e innovazione nella diffusione della cultura del management, la Scuola ha offerto a 8000 dirigenti, imprenditori e dipendenti pubblici e privati la possibilità di acquisire e rafforzare le competenze manageriali, anticipando le necessità delle aziende e delle organizzazioni in termini di conoscenze e capacità delle persone. Ne parliamo con Enrico Viceconte, dirigente di Stoà e responsabile Education del consorzio Incipit, tra i promotori del seminario "L'immaginazione e il progetto. Il project management per lo sviluppo e il lancio di nuovi prodotti e di nuovi business", in programma il prossimo 13 marzo.

IMMAGINEVOLU*

Formazione e fare impresa vanno di pari passo. Come si è evoluto nel corso degli anni questo inscindibile binomio?

Oggi è il momento di sostenere lo sviluppo di nuova imprenditorialità attraverso nuove competenze manageriali. La cultura del progetto deve poter diventare il cuore della strategia d'impresa. Occupando tutti quei campi che stanno tra l'immaginazione e l'innovazione, da un lato, e l'opportunità e il risultato dall'altro.

Stoà ha una lunga tradizione e vanta risultati brillanti. Ma qual è lo scenario che lei vede?

Non siamo un paese di Project manager e invece ne dovremmo avere di bravissimi. A noi italiani non manca certo la capacità immaginativa e inventiva. Il problema è che si va a scontrare con percorsi di concretizzazione molto accidentati. Ragion per cui, stentiamo ad

Viceconte: A noi italiani non manca certo la capacità immaginativa e inventiva per il project management

essere un popolo veramente creativo. Magari fantasioso, ma non creativo.

Quali sono le conseguenze di questo nostro "limite"?

È sicuramente un ostacolo all'imprenditorialità nei business ad alto contenuto di innovazione, così importanti per lo sviluppo del Paese, che spesso germogliano dalle idee ancora fragili di giovani ricercatori detentori di conoscenze scientifiche e tecnologiche o di designer creativi capaci di individuare soluzioni stilistiche interessanti.

Quali i percorsi individuati da Stoà per superarlo?

Da diversi anni il nostro Istituto propone ai giovani di alto potenziale gli strumenti del management come gli unici in grado di selezionare un'idea e guidarla verso la sua realizzazione.

Il Master in Direzione d'Impresa è l'unico master in Management in Italia, capace di mettere i suoi allievi di fronte ad un progetto concreto di sviluppo di un nuovo prodotto, creativamente ideato e sviluppato in modo strutturato.

Stoà è partner del Consorzio Incipit. Che ruolo svolge al suo interno?

Incipit è un incubatore di imprese campane che operano nel settore tecnologico. È stato costituito da una partnership altamente qualificata, che comprende, oltre a Stoà, l'Università Federico II di Napoli e degli Studi del Sannio, il Consorzio Politecnico Innovazione, Technova, Api Napoli ed

Aifi. Per quello che ci riguarda, abbiamo cercato di riversare la nostra esperienza nel management dei progetti di innovazione anche nel Consorzio Incipit, per il quale l'Istituto curerà l'area "Education", rivolta agli spin-off di ricerca. Un progetto e un modello di sviluppo di grande interesse per il territorio.

L'"Immaginazione e il progetto" è il titolo del seminario in programma a marzo. Qual è il suo obiettivo?

Si tratta di un momento di riflessione su questi temi fatto insieme al Project Management Institute, all'Api e al consorzio Incipit. Al centro della discussione il caso di studio del Centro Stile della Tecnosistem, azienda di progettazione che ha fatto della creatività e delle conoscenze tecnologiche, di cui la Campania è ricca, una fonte stabile di vantaggio competitivo.